

Imprenditori senza confini

Uno su dieci è straniero

FONDAZIONE MORESSA

Nel decennio 2008-2018
la crescita è del 41%
contro il -10% degli italiani

Enrico Netti

Vicino, molto vicino a quota 10 per cento. Sta raggiungendo questo valore il numero degli imprenditori immigrati attivi in Italia. In termini numerici si tratta di oltre 700mila persone nate all'estero, per la precisione quasi 709mila, e rappresenta il nuovo record storico. Fondano e gestiscono attività imprenditoriali e negli ultimi anni hanno fatto da diga al costante calo dei colleghi italiani. I primi nel periodo 2008-2018 segnano una crescita di poco superiore al 41% mentre per gli italiani il calo è stato del 10,5 per cento. Guardando al decennio, secondo i ricercatori della Fondazione Leone Moressa che hanno elaborato la ricerca «Gli imprenditori immigrati in Italia 2018» su dati Infocamere, il saldo totale è in area negativa con una flessione del 7,7 per cento.

«La crescita dell'imprenditoria immigrata rappresenta una sfida per il sistema italiano, con luci e ombre - premette Michele Furlan, presidente della Fondazione Leone Moressa -. Se da un lato questo fenomeno ha contribuito - soprattutto negli anni della crisi - al mantenimento del sistema economico nazionale, compensando e arginando in parte l'emorragia di imprese, dall'altro lato è innegabile come in molti casi nasconda il rischio di irregolarità, bassa produttività e concorrenza sleale».

Sulle cessazioni delle Pmi tricolore pesano, tra l'altro, la carenza del ricambio generazionale tipica di quei piccoli imprenditori, come nel caso del negoziante o artigiano, i cui figli non proseguono l'attività. Pesano

ne che mettono in ginocchio le attività meno flessibili o di quei titolari di una certa età.

Per quanto riguarda i paesi d'origine la classifica dello scorso anno è stata caratterizzata da un testa a testa. L'etnia più attiva è quella cinese che per la prima volta conquista il gradino più alto del podio superando gli originari del Marocco. I primi sono 73.800 e negli ultimi dieci anni hanno fatto registrare un incremento di quasi il 73%. Da parte loro i marocchini, circa 72.600, ma accusano un lieve rallentamento. Al terzo posto i

I NUMERI

9,4%

Nati all'estero

Nel 2018 il numero degli imprenditori immigrati è arrivato a 708mila, pari a una quota del 9,4% sui 7,5 milioni attivi

242mila

Nel commercio

Oltre un terzo degli imprenditori immigrati è attivo nell'ambito del commercio seguono i servizi e le costruzioni

74mila

Dalla Grande Muraglia

In termini assoluti la comunità più numerosa, con quasi 74mila imprenditori, è quella cinese seguita a brevissima distanza da quella marocchina (72mila). Il podio è completato dalla comunità rumena

-10,5%

Italiani i ritirati

Nel decennio 2008-2018 la flessione degli imprenditori italiani è stata di dieci punti, tendenza

68.600 imprenditori originari dalla Romania. In queste tre nazionalità ci sono un terzo degli imprenditori stranieri attivi nel Paese. «In particolare - prosegue Furlan - la crescita della componente cinese testimonia proprio come, soprattutto in alcuni settori, sia avvenuta una vera e propria sostituzione delle imprese italiane, con una perdita di competitività e conoscenza, di artigianalità, know how. Questa situazione richiede un sempre forte impegno in termini di controlli e accertamenti, al fine di evitare la concorrenza sleale a danno delle nostre imprese».

I dati della Fondazione evidenziano inoltre la decisa crescita di chi proviene dal Bangladesh, raddoppiati nel periodo osservato, Pakistan (+175%) e India (214%). Per quanto riguarda le attività più gettonate i settori più interessanti sono commercio, servizi ed edilizia scelti da oltre tre imprenditori immigrati su quattro.

Ogni nazionalità ha poi precise peculiarità: i cinesi sembrano essere i più versatili perché si dividono tra commercio, manifattura, ristorazione e servizi. Invece poco più di due marocchini su tre sono attivi nel commercio seguono le costruzioni (14,2%) e servizi (11,2%). L'edilizia attira soprattutto i rumeni (53%) e albanesi (63%) mentre nel commercio si spiccano soprattutto gli imprenditori originari del Bangladesh. Le attività si concentrano poi soprattutto in quattro regioni: Lombardia, Lazio, Toscana ed Emilia Romagna dove sono attive poco più della metà delle imprese. Analizzando il dettaglio a livello provinciale le due "capitali" sono Milano e Roma dove in valori assoluti il rapporto stranieri-italiani sfiora il 15%. Per incidenza invece è Prato l'altra capitale dove quasi una Pmi su quattro è intestata ad uno straniero, quasi sempre cinese. Nel Centro-Sud invece l'incidenza degli imprenditori immigrati è al di sotto

poi la pressione fiscale, la burocrazia e nel commercio il calo dei consumi e la concorrenza dei colossi dell'onli-

confermata anche nel periodo 2017-18 il trend è molto meno marcato

della media nazionale.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA